

VINCI LEONARDO

**Compositore italiano
(? - Napoli 27 o 29 V 1730)**



Secondo il registro dei morti della chiesa Santa Maria della Neve a Napoli arrivò all'età di 40 anni, secondo quello della parrocchia materna San Giovanni invece solo a 34.

È incerto se Vinci sia nato a Strongoli in Calabria come scrivono alcuni vecchi biografi, oppure a Napoli, come pare più probabile.

La prima notizia sicura che di lui ci è pervenuta è quella dell'ammissione come Convittore nel conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo a Napoli il 14 XI 1708.

Basandosi su questa data, si potrebbe stabilire come anno di nascita di Vinci il 1695-1696 più che il 1690, come viene affermato da vecchi biografi.

Il suo maestro di composizione al conservatorio fu G. Greco. Per quanto si sa, Vinci si presentò al pubblico con la commedia musicale *Lo cecato fauzo* il 15 IV 1719 al teatro dei Fiorentini a Napoli; probabilmente lasciò il conservatorio poco tempo prima.

Secondo il libretto della commedia viene indicato maestro di cappella del principe di San Severo. Vinci diventò già con la sua prima opera il compositore più fortunato di commedie musicali. Secondo la "Gazzetta di Napoli" del 25 IV 1719 *Lo cecato fauzo* ebbe "grande successo" e Vinci divenne il compositore privato più ricercato del teatro dei Fiorentini.

In questo teatro per tre anni successivi furono rappresentate non meno di altre otto commedie musicali di Vinci.

Fino allora la commedia musicale era considerata un genere musicale di basso rango. Le commedie di Vinci dimostrano, accanto a quelle di L. Leo, l'ascesa importante che avrà questo genere musicale per la vita musicale napoletana.

I suoi successi come compositore di commedie gli permisero di avventurarsi anche nel campo dell'opera seria. Il 14 XI 1722 fu rappresentata la sua prima opera seria, il *Publio Cornelio Scipione*, al teatro San Bartolomeo a Napoli.

Perciò, nel novembre 1722, il teatro dei Fiorentini si dovette accontentare della riduzione vinciana della commedia *Lo castiello saccheiato* composta da Michele di Falco e già rappresentata nel 1720.

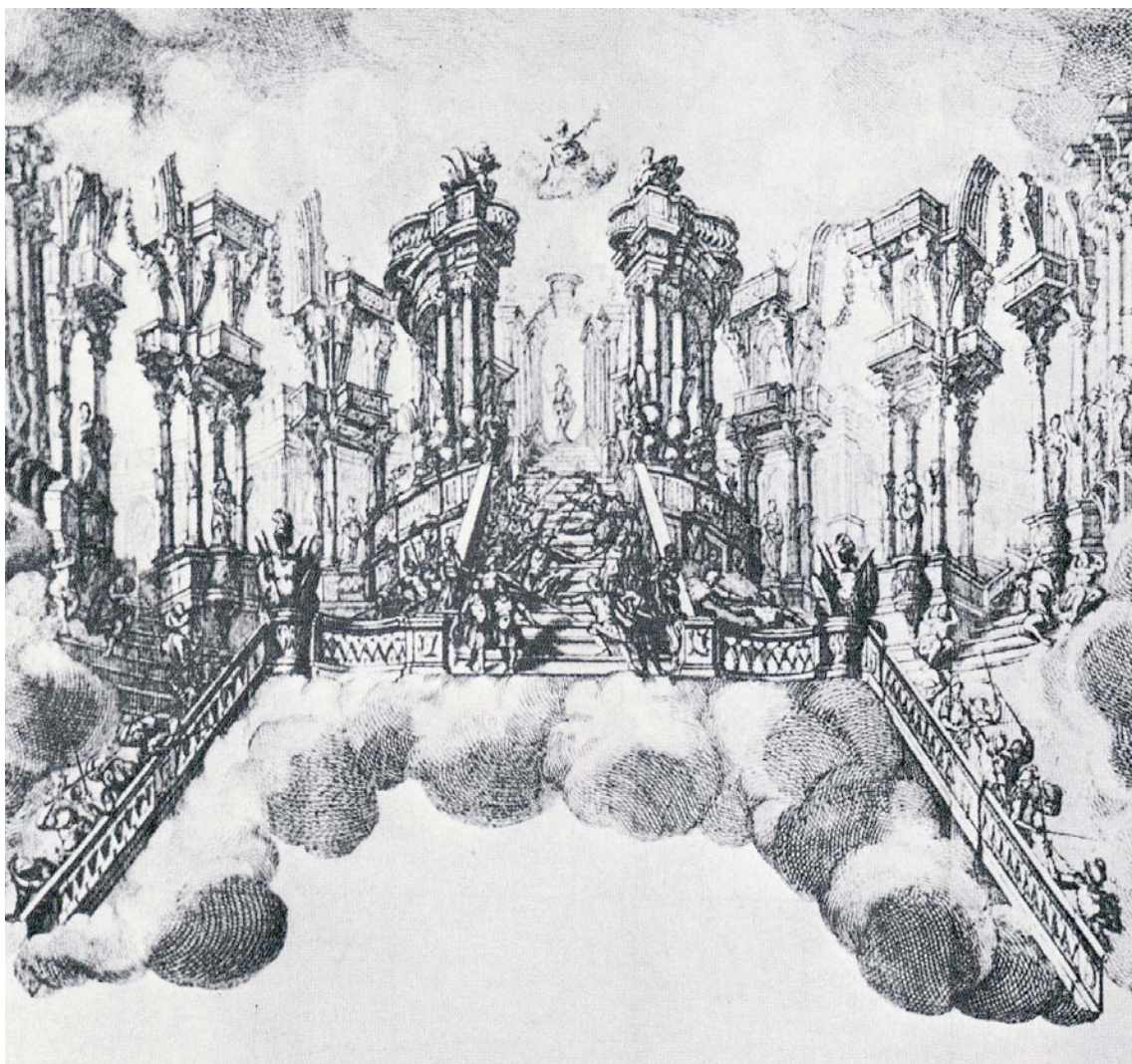
Le opere serie di Vinci ebbero lo stesso successo delle sue commedie: fin dall'anno 1723 egli ottenne almeno due incarichi per la composizione di opere serie ed inoltre compose ancora una commedia per il teatro dei Fiorentini. La sua ultima commedia, *La mogliera fedele*, fu rappresentata

il 14 V 1724 al teatro della Pace a Napoli.

Da questo momento Vinci fu talmente occupato con la composizione di opere serie che abbandonò completamente il suo primo genere operistico. Per il carnevale del 1724 aveva già scritto un'opera per Roma, lo stesso anno seguirono altre due opere per Napoli e per il carnevale del 1725 la prima opera per Venezia, *l'Ifigenia in Tauride*. Dopo la morte di A. Scarlatti (ottobre del 1725), Vinci fu nominato per eccezione provicemaestro della Cappella Reale di Napoli.

Nonostante i suoi impegni, altri incarichi operistici gli fecero intraprendere molti viaggi.

BOZZETTO PER L'OPERA "FARNACE"



L'11 V 1725 Handel fece rappresentare a Londra un'opera intitolata *Elpidie* (su libretto di A. Zeno *I rivali generosi*) con arie di Vinci per le quali Handel stesso aveva composto i recitativi; diffuse così in Inghilterra la fama di Vinci come uno dei più qualificati compositori italiani.

A partire dal 1727 l'attività di Vinci si concentrò su Roma e Napoli.

Il 1° II 1728 si aggregò alla fraternità del Rosario presso Santa Caterina a Formiello a Napoli, per la quale aveva composto già nel 1722 un oratorio; in seguito ne scrisse un altro per la stessa fraternità.

L'estate del 1728 succedette al suo defunto maestro G. Greco come maestro di cappella del conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo; in tal modo fu per breve tempo il maestro di Pergolesi.

Ma già nell'ottobre dello stesso anno F. Durante prese il suo posto. La rappresentazione della serenata *La contesa dei Numi* musicata da Vinci a cura dell'ambasciatore francese, il cardinale Polignac, il 26 XI 1729 a Roma, fu uno degli avvenimenti teatrali e mondani più eccezionali dell'opera. Il 4 II 1730 fu rappresentata a Roma l'ultima opera di Vinci, *Artaserse*.

Le circostanze della sua morte alla fine di maggio dello stesso anno non sono state chiarite. Secondo il cronista romano L. Ghezzi, Vinci dopo forte "dolor colico morì in un subito", cosicché non poté più ricevere i sacramenti.

Si dice che sia stato un giocatore e che abbia condotto una vita ambigua. Pare che Vinci, come racconta Ch. de Brosses, sia stato avvelenato a causa delle sue numerose vicende sentimentali. Fu sepolto dalla fraternità del Rosario in Santa Caterina a Formiello a Napoli.

Vinci fu il primo compositore di opere che avesse iniziato la sua carriera quale compositore di commedie musicali.

Delle sue commedie però ci è rimasto soltanto *Le zite 'n galera*. In questa commedia sono di notevole interesse e di grande effetto soprattutto le canzoni popolari e l'influsso dello stile della canzone popolare sull'aria.

Per lo sviluppo del "buffo-ensemble" invece sembra che il concorrente di Vinci, L. Leo, abbia dato l'apporto più importante. Passando alla scena dell'opera, Vinci ha trasferito nell'opera seria alcuni elementi più facili e strutturalmente meno impegnativi della commedia musicale.

La forma dell'aria diventa più semplice. Di solito è a due voci accompagnata raramente da una voce intermedia.

Nel basso vengono sviluppate tipiche figure di accompagnamento.

L'interesse è concentrato del tutto sulla voce della melodia ed al posto del contralto il soprano diventa il genere vocale preferito. L'importanza di Vinci consiste nella sua arte melodica. Egli possedeva una mirabile abilità di trasformare in melodia e metro non solo il contenuto, la forma e la struttura del verso nel complesso, ma tutte le finzze del contenuto e della declamazione.

Ogni variazione dell'espressione, ogni gesto linguistico si esprimono nella ben sviluppata melodia. Vinci componeva inoltre velocemente e senza sforzo.

Le pretese dei cantanti e le convenzioni dell'ambiente teatrale non gli procuravano difficoltà. Nell'aria regna sovrana la forma del da capo. Vinci l'ha trasportata nelle sue arie ad una sola strofa. Con Vinci inizia quella che è considerata la vera scuola napoletana.

Un anno e mezzo dopo il debutto di Vinci quale compositore operistico, fu data alle stampe la prima opera su libretto di Metastasio e Vinci fu il primo rappresentante musicale dell'opera metastasiana. Per l'epoca era del tutto eccezionale che alcune opere di Vinci venissero eseguite altre volte dopo la sua morte.

Cosicché, l'autunno dopo la sua morte, il 22 X 1731, fu rappresentata a Napoli la sua prima opera *l'Artaserse*, messa già in scena il 19 VI 1731 al teatro delle Dame a Roma.

A queste seguirono altre rappresentazioni in diverse città. Il suo *Alessandro nelle Indie* del 1729 andò nuovamente in scena a Monaco di Baviera nel 1735.

Metastasio, che riconobbe l'apporto di Vinci al successo dei propri libretti e che continuò a stimarlo anche dopo la sua morte, scrisse dopo la rappresentazione romana dell'*Artaserse*, il 7 VII 1731, a Marianna Bulgarelli Benti: "Povero Vinci! Adesso se ne conosce il merito..... Vedete sie è miserabile la condizione di uomini. La gloria è il solo bene che può renderci felici: ma è tale che bisogna morire per conseguirla".